

«L'Ellisse», XIV/1, 2019

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Matteo Bosisio (Università degli Studi di Milano – matteo.bosisio@unimi.it)

Titolo: *Qualche nuova ipotesi su Nominativi fritti e mappamondi di Burchiello*

DOI: 10.1400/276418

Abstract

L'articolo, sulla scorta degli importanti risultati ottenuti dalla critica negli ultimi anni, propone una nuova lettura di *Nominativi fritti e mappamondi* di Burchiello, oggetto in passato di numerose interpretazioni. Il saggio mostra un testo dalla struttura definita, che soltanto a una prima impressione raggiunge esiti paradossali. Infatti, le scene che informano il componimento potrebbero raccontare un sogno caotico, ma unitario nella sua struttura fondamentale: ciò sembra espresso dall'uso strategico del verbo "vedere" e dal contesto notturno in cui si svolge l'azione. Da un nucleo centrale si dipanano poi vari temi e richiami, che spaziano dalle parodie della religione e della cultura umanistica sino alla critica sociale. La forte impronta comica che si ravvisa in *Nominativi fritti* dischiude squarci inquietanti di vita vissuta e di timori latenti, che affiorano quasi inconsciamente sotto forma di personificazioni, figure mitologiche, oggetti, animali e cibi.

On the basis of the important results obtained by critics in recent years, the article proposes a new reading of Burchiello's *Nominativi fritti e mappamondi*, which has been the subject of numerous interpretations in the past. The essay shows a text with a definite structure, which only at first glance reaches paradoxical results. In fact, the scenes that inform the composition could narrate a chaotic dream, but unified in its fundamental structure: this seems expressed by the strategic use of the verb "to see" and by the nocturnal context in which the action takes place. From a central core, various themes and references unfold, ranging from parodies of religion and humanistic culture to social criticism. The strong comic imprint found in *Nominativi fritti* reveals disturbing glimpses of lived life and latent fears, which emerge almost unconsciously in the form of personifications, mythological figures, objects, animals and food.

Autore: Ilaria Burattini (Università di Bologna – ilaria.burattini3@unibo.it)

Titolo: *Pietro Aretino nel codice parigino It. 1707: alcune considerazioni in margine alle Lettere di Annibal Caro*

DOI: 10.1400/276419

Abstract

Il saggio si propone di ricostruire il rapporto tra Annibal Caro e Pietro Aretino, tutto giocato entro la prima metà del secolo XVI. Particolare attenzione verrà riservata alla lettera che, stando ai testimoni a disposizione, inaugura il loro carteggio: sottoscritta nell'aprile del 1540, la missiva mostra un Aretino intento a accaparrarsi la fiducia di Caro per ricevere favori da Giovanni Guidiccioni, vescovo cui Caro era segretario. Dall'aspetto documentario si passerà a indagare quello testuale: dalla collazione dei tre testimoni che tramandano la lettera – il codice parigino P, la «Giunta» al primo libro delle *Lettere di Pietro Aretino* (M3) e nelle *Lettere scritte a Pietro Aretino* del 1551 (LSA) – è possibile rilevare alcune varianti di sostanza, la cui analisi sarà utile ai

fini di chiarire il processo che dall'originale, effettivamente inviato, porterà all'inclusione nelle stampe dell'Aretino prima e nel copialettere cariano poi.

The essay aims to reconstruct the relationship between Annibal Caro and Pietro Aretino, all played out within the first half of the Sixteenth century. Particular attention will be paid to the letter that, according to the available witnesses, inaugurates their correspondence: signed in April 1540, the letter shows Aretino intent on gaining Caro's trust in order to receive favours from Giovanni Guidiccioni, the bishop to whom Caro was secretary. From the documentary aspect, we will move on to investigate the textual one: from the collation of the three witnesses that transmit the letter – the Parisian codex P, the «Giunta» to the first book of Pietro Aretino's *Letters* (M3) and in the *Letters written to Pietro Aretino* in 1551 (LSA) – it is possible to detect some variants of substance, the analysis of which will be useful in order to clarify the process that from the original, actually sent, led first to its inclusion in Aretino's prints and then in Caro's copialettere.

Autore: Marco Corradini (Università Cattolica del Sacro Cuore – marco.corradini@unicatt.it)

Titolo: *Origine e fortuna di un libro non scritto: sulla Polinnia di Giovan Battista Marino*

DOI: 10.1400/276420

Abstract

Tra i progetti annunciati da Marino, ma mai portati a termine, che gli studi recenti sull'autore impongono di considerare con attenzione, figura una raccolta di «inni» o «canzonette» intitolata *Polinnia*. L'esame delle testimonianze su di essa, disposte su un arco temporale che va dall'inizio del 1604 ai primi mesi del 1620, un dettagliato elenco di titoli fornito dallo stesso Marino e l'analisi dei sette od otto componimenti oggi esistenti ascrivibili alla *Polinnia* consentono di chiarire che cosa intenda il poeta per 'inno', di formulare alcune ipotesi sulle fonti dell'opera (gli inni latini di Marullo, le odi di Bernardo Tasso, ma soprattutto le *Ode* di Guido Casoni, contemporaneo verso il quale il napoletano mostra una disposizione agonistica) e di constatare come altri lirici di poco posteriori, come Girolamo Fontanella, riprendano e sviluppino il disegno mariniano.

Among the projects announced by Marino, but never completed, which recent studies on the author require careful consideration, is a collection of «hymns» or «canzonette» entitled *Polinnia*. The examination of the witnesses of this collection, covering a period of time which goes from the beginning of 1604 to the first months of 1620, a detailed list of titles provided by Marino himself and the analysis of the seven or eight compositions which exist today and which can be ascribed to *Polinnia*, allows to clarify what the poet meant by 'hymn', to formulate some hypotheses regarding the sources of the work (Marullo's Latin hymns, Bernardo Tasso's odes, but above all, the *Odes* of Guido Casoni, a contemporary towards whom the Neapolitan poet showed a competitive disposition) and to note how other lyricists of a slightly later date, such as Girolamo Fontanella, took up and developed Marino's project.

Autore: Enrico Moretti (Università degli Studi Roma Tre – enrico.moretti@uniroma3.it)

Titolo: *Botero e Marino: l'influenza della Primavera sull'Adone e sul Ritratto*

DOI: 10.1400/276422

Abstract

Il contributo indaga i rapporti tra *La Primavera* di Giovanni Botero, poemetto didascalico in ottava rima composto a Torino agli inizi del Seicento, e due opere di Giovan Battista Marino, l'*Adone* e il *Ritratto del Serenissimo don Carlo Emanuele*. In particolare, la presenza di precisi rimandi

testuali permette di individuare nella *Primavera* una probabile fonte della famosa descrizione del canto dell'usignolo inserita nell'*Adone* (*Ad.*, VII 32-37), nonché di ulteriori tessere lessicali e sintattiche del poema mariniano. Vengono inoltre esaminati alcuni riscontri tra il *Ritratto* e la sezione encomiastica della *Primavera* dedicata da Botero all'elogio di Carlo Emanuele di Savoia, e se ne discute la possibile cronologia relativa. Questi elementi consentono di gettare luce sul rapporto di reciproca influenza letteraria tra i due autori, sviluppatosi a partire dal soggiorno di Marino presso la corte torinese alla fine del primo decennio del Seicento.

The paper investigates the relationship between *La Primavera* by Giovanni Botero, a didactic poem in octave rhyme composed in Turin at the beginning of the 17th century, and two works by Giovan Battista Marino, the *Adone* and the *Ritratto del Serenissimo don Carlo Emanuele*. In particular, the presence of precise textual references makes it possible to identify in *Primavera* a probable source of the famous description of the nightingale's song included in *Adone* (*Ad.*, VII 32-37), as well as other lexical and syntactic elements of Marino's poem. In addition, there are examined a number of *loci paralleli* between the *Ritratto* and the encomiastic section of *Primavera*, dedicated by Botero to the praise of Charles Emmanuel Duke of Savoy, and is discussed a possible relative chronology. These elements shed light on the relationship of reciprocal literary influence between the two authors, which developed after Marino's stay at the Court of Turin at the end of the first decade of the Seventeenth century.

Autore: Beatrice Tomei (Università degli Studi di Siena – beatrice.tomei@unisi.it)

Titolo: *All'ombra del "Cavalier Marino". Testimonianze grafiche di un componimento giovanile*

DOI: 10.1400/276423

Abstract

In una stampa conservata alla Bibliothèque Nationale de France di Parigi l'incisione di un sonetto mariniano si accompagna a un ritratto di un giovane Scipione Borghese. Il foglio, un singolare 'biglietto da visita' indirizzato al cardinale, offre l'occasione di tornare a riflettere sugli anni del soggiorno romano del poeta quando, terminata l'esperienza al seguito di Pietro Aldobrandini, si preparava ad essere accolto alla corte sabauda di Carlo Emanuele. A partire dall'analisi del documento parigino, l'intervento si interroga sul motivo all'origine della sua realizzazione e mette a fuoco gli aspetti di più valido supporto al commento dei versi mariniani; allo stesso tempo, contestualizzando la vicenda nel quadro complesso delle stamperie romane di primo Seicento, dimostra come in determinati momenti il confronto con le arti ha segnato l'esperienza mariniana riflettendosi, di conseguenza, sulla stesura di alcuni passaggi della *Galeria*.

In a print conserved at the Bibliothèque Nationale de France in Paris, the engraving of a sonnet written by Giovan Battista Marino is accompanied by a portrait of a young Scipione Borghese. The sheet, an unusual 'visiting card' addressed to the cardinal, offers the opportunity to reflect on the years of the poet's stay in Rome when, after completing his experience in the retinue of Pietro Aldobrandini, he was preparing to be received at the Savoy court of Charles Emmanuel. Starting from the analysis of the Parisian document, the paper questions the motive behind its production and focuses on the aspects that most validly support the commentary on Marino's verses. At the same time, contextualising the event in the complex framework of the Roman printing houses of the early 17th century, the essays demonstrates how at certain times the confrontation with the arts marked Marino's experience, consequently reflecting on the writing of some passages of the *Galeria*.

Autore: Selene Maria Vatteroni (Scuola Superiore Meridionale – selenemaria.vatteroni-ssm@unina.it)

Titolo: *Il ciclo di sonetti per Giulio della Stufa nel canzoniere di Benedetto Varchi* (Sonetti. Parte prima, 379-420)

DOI: 10.1400/276424

Abstract

Il contributo si concentra su un ampio ciclo di sonetti collocato all'interno del canzoniere varchiano e dedicato a Giulio della Stufa, pupillo del poeta negli anni a ridosso della pubblicazione del libro. Ricostruendo i rapporti intertestuali che i sonetti per Giulio intrattengono da un lato con altri settori della produzione varchiana (le lezioni accademiche sui *Fragmenta*), dall'altro con la tradizione petrarchesco-bembiana (dal *Secretum* agli *Asolani*), la chiave interpretativa del ciclo giuliano viene individuata nel superamento dell'ideologia amorosa petrarchesca in quanto ancora compromessa con la dimensione terrena e con la ricerca di una gloria "estrinseca". Mettendo in luce il sostrato neoplatonico-ficiniano del ciclo, il contributo mostra come in questi testi Varchi si presenti come nuovo maestro d'amore, proponendo un'ideologia amorosa ficinianamente fondata sul nesso tra amore perfettamente intellettualizzato e salvezza.

The contribution focuses on a large cycle of sonnets located within Varchi's canzoniere and dedicated to Giulio della Stufa, the poet's pupil in the years following the publication of the book. Reconstructing, on the one hand, the intertextual relations that the sonnets for Giulio entertain with other sectors of Varchi's production (the academic lessons on the *Fragmenta*), and on the other with the Petrarchan-Bembian tradition (from the *Secretum* to the *Asolani*), the interpretative key to the Giulio cycle is identified in the overcoming of the Petrarchan ideology of love insofar as it is still compromised by the earthly dimension and the search for "extrinsic" glory. By highlighting the cycle's neo-Platonic and Ficinian substratum, the paper shows how in these texts Varchi presents himself as a new master of love, proposing a love ideology based on the link between perfectly intellectualised love and salvation according to the interpretation of Marsilio Ficino.

Autore: Lorenzo Abbate (Università degli Studi di Macerata – lor.abbate@gmail.com)

Titolo: *Un capitolo della dispersione degli autografi leopardiani: le schede dei doni di Paolina e Pierfrancesco Leopardi*

DOI: 10.1400/276425

Abstract

L'articolo fornisce la prima trascrizione analitica di sessantasei schede riguardanti il dono e la dispersione di altrettante lettere e minute autografe di Giacomo Leopardi. Le schede, redatte tra il 1850 e il 1868 da Paolina e Pierfrancesco Leopardi, fratelli del poeta, permettono di ricostruire le modalità, i beneficiari e in buona sostanza la storia di un cospicuo gruppo di manoscritti approdati solo in parte in sedi archivistiche note. Il saggio introduttivo ricostruisce le vicende generali della dispersione dei manoscritti epistolari leopardiani, analizzando la frammentazione dell'archivio autoriale e le successive alienazioni messe in atto da amici e familiari di Leopardi, con particolare attenzione alle vicende interne all'archivio recanatese, fondo di capitale importanza per la ricostruzione dei carteggi e, più in generale, delle opere leopardiane.

The article provides the first analytical transcription of the cards concerning the gift and dispersal of sixty-six autograph letters and minutes by Giacomo Leopardi. The records, compiled between 1850 and 1868 by Paolina and Pierfrancesco Leopardi, the poet's brothers, make it possible to

reconstruct the methods, the beneficiaries and, to a large extent, the history of a large group of manuscripts that have only partly found their way into known archives. The introductory essay reconstructs the general events of the dispersion of Leopardi's epistolary manuscripts, analysing the fragmentation of the author's archive and the successive alienations made by Leopardi's friends and relatives, with particular attention to the events within the archive in Recanati, a collection of capital importance for the reconstruction of Leopardi's correspondence and, more generally, his works.

Autore: Giada Comitangelo (Ricercatrice indipendente)

Titolo: *Due libri nella biblioteca di Elsa Morante: The Black Sabbath e Guerriglia nei Castelli Romani. Note autografe e riscritture nella Storia*

DOI: 10.1400/276426

Abstract

Conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la biblioteca di Elsa Morante testimonia un attento lavoro di lettura e postillatura dei volumi, spesso preparatorio alla composizione delle sue opere. Nel caso della *Storia*, tra le fonti citate dall'autrice nella Nota finale alla prima edizione, *The Black Sabbath* (R. Katz) e *Guerriglia nei Castelli Romani* (P. Levi Cavaglione) sono due titoli messi in gioco nella stesura delle pagine sulla deportazione degli ebrei di Roma e sulla guerriglia partigiana combattuta ai Castelli. Gli esemplari della biblioteca presentano annotazioni autografe che trovano un ampio riscontro nel testo del romanzo: glosse e segni di lettura, inediti o mai messi a confronto con il testo della *Storia*, vengono qui esaminati con riferimento a specifiche notizie ed episodi oggetto di riscritture da parte della Morante, al fine di documentare il profondo lavoro della scrittrice sulle fonti storiche e l'importanza che esse assumono nel percorso compositivo del romanzo.

Conserved at the Biblioteca Nazionale Centrale in Rome, Elsa Morante's library documents the careful work of reading and annotation of the volumes, often preparatory to the composition of her works. In the case of the *Storia*, among the sources cited by the author in the final note to the first edition, *The Black Sabbath* (R. Katz) and *Guerriglia nei Castelli Romani* (P. Levi Cavaglione) are two titles that came into play in the writing of the pages on the deportation of the Jews of Rome and the partisan guerrilla warfare fought in the Castelli. The specimens in the library contain autograph annotations that are widely reflected in the text of the novel: glosses and reading marks, unpublished or never compared with the text of the *Storia*, are examined here with reference to specific news items and episodes that Morante rewrote, in order to document the writer's profound work on historical sources and the importance they assume in the composition of the novel.